

italiani e al miglioramento della loro reciproca integrazione. Esso ha consentito a molti cittadini di conoscere il proprio territorio, nonché le usanze, i costumi, le tradizioni di altre regioni del paese. Rimarrà pertanto nel ricordo degli italiani come un periodo in cui i maschi di questo paese hanno avuto modo di potersi conoscere e di fondere le rispettive esperienze. E forse tutto ciò non sarebbe stato possibile con altri strumenti.

In relazione all'emendamento in questione, vorrei esplicitare qualche preoccupazione per quanto riguarda le modalità di reclutamento. È chiaro che questo progetto di legge tende a consentire alle Forze armate di reclutare in tempi brevi dei professionisti, per poter assolvere oneri di carattere operativo.

Come tutti sanno, per essere pronti in termini di professionalità, è necessario passare attraverso un iter che, in virtù delle sofisticazioni cui facevamo riferimento prima, è anche di lungo periodo. Nel progetto di legge, il reclutamento si basa su due cardini: il reclutamento in servizio volontario a ferma breve, della durata di un anno, e quello invece a ferma quadriennale. È chiaro che le Forze armate, per mezzo della ferma quadriennale, possono disporre per quattro anni di giovani i quali, dopo l'addestramento di base, possono essere assegnati ad un addestramento di specializzazione e quindi alle forme più sofisticate di impiego. L'addestramento limitato, invece, ad un anno riesce a soddisfare esclusivamente le esigenze di base. Riesce cioè a formare un combattente che può essere impiegato, dopo un affiancamento in una organizzazione più collettiva, per esigenze di impiego soddisfacenti. Il testo in esame garantisce ai giovani il passaggio alle forze di polizia ad ordinamento civile e militare ed al corpo militare della Croce rossa. Questo per dare loro una prospettiva futura e, nel contempo, consentire un reclutamento possibilmente adeguato alle esigenze.

Il reclutamento di un anno ci spinge però a pensare che, terminato l'addestramento di base, cioè l'addestramento che serve per poter contare su un professio-

nista, il giovane divenuto ormai professionista lasci le Forze armate (la marina, l'esercito, l'aeronautica), per passare nelle forze di polizia. Di fatto, l'esercito, invece che per le proprie esigenze, ha addestrato questo personale per le esigenze delle forze di polizia. Pur rappresentando tutto ciò un contributo notevole per il comparto difesa e sicurezza di cui cominciamo ad essere orgogliosi, in termini di interessi diretti, le Forze armate finiscono in sostanza per fornire un servizio alle forze di polizia. Questo servizio dovrebbe essere considerato, anche da un punto di vista economico, come un passivo per il bilancio, già di per sé certo non brillante, delle Forze armate medesime. Su questo argomento probabilmente bisognerà tornare; la proposta di legge prevede che ci sia la possibilità di fare una verifica del sistema nell'arco temporale di quattro, cinque, sei anni. Quindi, intorno al 2010 sarà possibile verificare se occorra migliorare la normativa. Penso che bisognerà farlo, per far fronte a tutte le esigenze.

Un altro aspetto, mutuato in parte da esempi storici, può essere traslato nei tempi moderni: mi riferisco alla possibilità che il servizio militare possa tornare utile a coloro che desiderano diventare cittadini italiani. Probabilmente bisognerà esaminare più nel dettaglio la possibilità che coloro che aspirano ad assumere la cittadinanza italiana possano ottenere anche agevolazioni, grazie allo svolgimento del servizio nell'ambito delle Forze armate.

Il complesso degli emendamenti che abbiamo presentato, dopo le modifiche del Senato, ci consentirebbe di migliorare questo testo e di licenziare finalmente il progetto di legge, che nel complesso è indispensabile e urgente per le Forze armate, perché esse hanno bisogno in tempi brevi di nuovo personale. Questo progetto di legge è rivolto peraltro anche a soddisfare una grande aspettativa nel paese. Ritengo pertanto che, se gli emendamenti saranno approvati, saremo completamente favorevoli, altrimenti dovremo esaminare la possibilità di una forma di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Brasi. Ne ha facoltà.

RAFFAELLO DE BRASI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sospensione delle chiamate per lo svolgimento del servizio di leva, a decorrere dal 1° gennaio 2005, è sicuramente un provvedimento giusto e condivisibile, e certamente lo sarebbe ancora di più se fossero accolti i nostri emendamenti e gli ordini del giorno che abbiamo presentato. È una riforma che ha voluto il centrosinistra e che comunque ha avuto il consenso molto ampio di questo Parlamento. Si tratta, senza enfasi, di una svolta storica per le nostre Forze armate e per i giovani del nostro paese. È una svolta maturata nel tempo, motivata dalla consunzione del vecchio modello delle Forze armate e di difesa, che si è esaurito di fronte all'incalzare dei cambiamenti che sono avvenuti nel mondo. Pensiamo solo al superamento dei blocchi contrapposti e al conseguente processo politico ed istituzionale che ha portato all'allargamento dell'Unione europea e del sistema di sicurezza della NATO. Pensiamo alle nuove sfide che anche le nostre Forze armate debbono fronteggiare, come quella del terrorismo, e alle molteplici missioni all'estero che le nostre Forze armate stanno effettuando (vorrei appunto ricordare come il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo abbia sostenuto ed approvato 9 delle 10 missioni all'estero).

Ma dobbiamo anche dire che la consunzione e la fine di quel modello corrisponde anche ad un'esigenza sociale, perché non dobbiamo dimenticare come negli ultimi anni sia cresciuto il senso di inutilità del servizio militare da parte della stragrande maggioranza dei giovani, che, per questo, in numero sempre più crescente, hanno scelto la strada del servizio civile e dell'obiezione di coscienza. Dunque, la modernizzazione in senso professionistico delle nostre Forze armate risponde ad una esigenza riferita alla difesa, al modello di difesa, ma anche ad una esigenza sociale e al nuovo ruolo che le Forze armate italiane possono svolgere nel mondo. Purtroppo, dobbiamo sottolineare

che, come è successo per tante altre iniziative del Governo e della maggioranza, si tratta di una riforma che non è finanziata adeguatamente, come è già stato detto, e questo naturalmente frena, ostacola tutte le potenzialità, che sono molte, presenti all'interno della riforma stessa.

Noi abbiamo presentato un ordine del giorno, che speriamo venga accettato — è già stato accolto al Senato — che riguarda tutti i giovani che hanno ottenuto il rinvio in quanto studenti e in quanto lavoratori, sia stabili sia parziali; si tratta di tener conto che si tratta di giovani che potrebbero essere richiamati dopo la fine dei loro studi, e a fronte di questa riforma ci sembrerebbe, sinceramente, ingiusto e sbagliato.

Abbiamo poi presentato un insieme di emendamenti per migliorare il testo che stiamo discutendo ed approvando, volti, in particolare, a modificare in meglio i criteri di reclutamento, per dare opportunità ai discendenti diretti dei nostri emigrati (una norma che è stata introdotta dalla Camera e cancellata al Senato), per dotare le Forze armate di alloggi, con una procedura tecnica particolare (anche questa previsione è stata cancellata dal Senato). Abbiamo presentato emendamenti sulla obbligatorietà di transito nelle Forze armate per accedere ai Corpi di polizia e ad altri corpi, sulla qualità della vita in generale, sulla parte economica del provvedimento, per creare effettivamente una offerta che dia un'opportunità vera e consenta un reclutamento adeguato.

Inoltre, vorrei sottolineare come, di fronte alla crescita della partecipazione dei giovani al servizio civile, all'obiezione di coscienza — che è stato un fatto positivo per i giovani, ma anche per tutti quegli enti, decine di migliaia di enti e di associazioni, che hanno utilizzato la loro esperienza, la loro cultura, la loro professionalità —, questo tipo di esperienza rischi di essere cancellato e di morire. È per questo che noi abbiamo proposto che in questo provvedimento fosse previsto un adeguato intervento a sostegno di questo servizio, per evitare che esso muoia.

Siamo dunque, con questa riforma, alla fine di un'epoca e, come molti colleghi hanno fatto, vorrei svolgere anch'io un ragionamento, che credo sia opportuno e giusto. Per molti giovani, nel bene e, direi, anche nel male (perché anche questo è successo), si è trattato comunque di un'esperienza che è stata parte della loro vita, della vita di intere generazioni; vi sono state in parte esperienze positive, alcune dolorose, vi sono stati sacrifici, impegno, responsabilità. Quindi, senza nostalgia, guardiamo ad una riforma che noi condividiamo e che speriamo venga attuata completamente. Guardiamo con rispetto a quell'epoca e a tutte le persone che hanno dovuto, con senso di responsabilità, difendere la nostra patria con quel sistema, che oggi comunque è opportunamente superato con un nuovo modello delle Forze armate, coerente con un modello di difesa in grado di fronteggiare le nuove sfide e di rispondere ai cambiamenti del mondo che abbiamo di fronte ai nostri occhi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto parlare l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, nel merito degli emendamenti presentati, intendiamo illustrare la nostra posizione critica in relazione ad alcune modifiche introdotte al Senato. Con il consenso quasi unanime delle forze politiche, la Camera, in prima lettura, aveva introdotto all'articolo 4 un secondo comma che, nel caso dello straniero o dell'apolide, ricorrendo particolari condizioni, consentiva di prescindere, ai fini del reclutamento dei volontari in ferma prefissata di un anno, dal requisito della cittadinanza. Si tratta di persone che possono essere ascritte alla categoria che proprio voi della maggioranza avete definito come italiani nel mondo. Ed erano stati proprio il ministro della difesa e il ministro per gli italiani nel mondo Tremaglia ad aver assunto precisi impegni. In Argentina, ad esempio, è stata prospettata a tanti giovani di origine italiana che

risiedono in quel paese la possibilità di utilizzare quella norma per ritornare nel nostro paese, per sentirsi parte integrante dello Stato italiano e per contribuire, attraverso il servizio militare professionale, alla difesa di quella che molti di loro riconoscono oggi come la loro patria. Il Senato, invece, nel continuo ed estenuante confronto e scontro tra la Lega Nord Federazione Padana e il resto della coalizione, dando ragione proprio alla Lega, ha deciso di sopprimere il secondo comma dell'articolo 4, che invece ci sembrava ispirato a buon senso e che comunque subordinava la possibilità di usufruire del beneficio in presenza di specifiche condizioni. Poiché la riteniamo una norma giusta, ci è sembrato che la sua soppressione costituisse un danno provocato al paese.

La seconda modifica introdotta al Senato che non abbiamo compreso è quella relativa alla possibilità di costruire nuovi alloggi di servizio per i giovani volontari. Se si debba prevedere o meno una normativa specifica non rappresenta soltanto una questione tecnica, ma un passaggio assolutamente fondamentale. Non può essere ignorato il problema casa per i militari, proprio oggi che siamo di fronte ad una svolta epocale storica; non possiamo continuare a pensare al giovane volontario professionista come se si trattasse del giovane di leva; non possiamo ritenere che il volontario professionista possa trascorrere quattro o cinque anni della sua esistenza all'interno di una caserma, nelle condizioni in cui hanno vissuto, per tanti anni, i giovani militari di leva. Noi riteniamo che un piano straordinario per la costruzione di alloggi di servizio sia indispensabile e che non si possa solamente parlare di cartolarizzazione per gli immobili della difesa.

Vi è poi, sul piano politico, una critica di fondo più importante.

La Camera aveva approvato un emendamento presentato da un gruppo della maggioranza, la Lega Nord, che, con riferimento ai concorsi per il reclutamento del personale nelle carriere iniziali delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare

e del Corpo militare della Croce rossa, aveva ridotto al 50 per cento la riserva di posti a favore dei volontari in forma prefissata di un anno ovvero in rafferma annuale, di cui al capo II del provvedimento in esame. Noi crediamo però che vi siano diversi problemi, tra i quali ve ne è uno di tipo costituzionale. Abbiamo corpi di polizia ad ordinamento civile e, in conformità a tale disposizione, qualsiasi giovane che intenda partecipare ad un concorso per diventare poliziotto è obbligato a prestare servizio per un determinato periodo nelle Forze armate in qualità di volontario. Infatti, siamo tutti perfettamente a conoscenza che a coloro che transitano per un periodo nelle Forze armate come volontario non sarà garantito al 100 per cento il posto nei corpi di polizia e nei corpi statali: non vi è alcuna garanzia.

Credo che ciò vada detto con chiarezza ai giovani, altrimenti potremmo creare nuove illusioni. Infatti, al completamento dei posti, molti giovani resteranno fuori. Questa norma desta, pertanto, grandi preoccupazioni. Difatti, siamo di fronte ad una leva forzosa. Sono tanti i giovani che decidono di partecipare ai concorsi per l'accesso alle forze di polizia, all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di finanza: si tratta di numeri straordinari. La stessa cosa non può dirsi per i concorsi delle Forze armate e vorrei rilevare qui la differenza. Tuttavia, una riforma come questa non può mantenersi se non ha carattere strutturale e si affida ad *escamotage* per resistere e restare in piedi. A nostro avviso, si potevano individuare due strade: stabilire una percentuale più elevata — intorno al 75 per cento — per quanto riguarda l'accesso dei giovani ai corpi di polizia ad ordinamento civile senza transitare per un periodo nelle Forze armate come volontari, oppure, in via subordinata, prevedere un termine per questa sperimentazione. Al Senato sono state apportate modifiche che accogliamo positivamente. Il Senato, diversamente dalla Camera, ha approvato il contenuto della proposta emendativa dell'opposizione, che proponeva il limite minimo di

età di 18 anni per l'arruolamento nelle Forze armate. Non si comprende per quale motivo alla Camera era stato previsto che un giovane di 17 anni, che non può possedere il porto d'armi, non può sposarsi senza l'autorizzazione dei genitori, non può votare e non può guidare la macchina, potesse arruolarsi nelle Forze armate. Oggi, a seguito della professionalizzazione, avrebbe potuto svolgere addirittura un ruolo nell'ambito delle missioni internazionali. C'è una sfida a carattere internazionale alla quale il nostro paese ha deciso di aderire: la battaglia contro i bambini soldato, per la modifica dell'accordo siglato a New York sui diritti del fanciullo per riportare da 15 a 18 anni l'età minima per l'arruolamento. Per noi questo è un risultato importante per la caratterizzazione delle nostre Forze armate.

Una seconda norma su cui abbiamo espresso un giudizio positivo è quella relativa al Corpo nazionale degli alpini. Sia chiaro che per noi l'accezione non è quella della Lega. Noi crediamo che sia giusto salvaguardare questo Corpo per la storia, per la tradizione, per il significato importante che ha avuto nella storia d'Italia. Quindi, condividiamo la norma introdotta al Senato, attribuendole tuttavia il significato che è emerso dal corretto dibattito parlamentare.

Infine, un'altra norma che abbiamo condiviso e che è stata recepita riguarda la fissazione del termine del 31 dicembre 2004 per le chiamate degli ultimi coscritti alla leva obbligatoria. Credo che questa fase vada affrontata con una certa disponibilità e con la capacità di comprendere, per esempio, che i giovani che hanno avuto un rinvio per motivi di studio non devono essere portati avanti negli anni e costretti a fare il servizio di leva obbligatoria quando non avranno più la possibilità di rinviarlo per motivi di studi. Credo che analogo criterio andrebbe applicata ai giovani che attualmente hanno un'occupazione stabile o anche a tempo parziale. Riteniamo di dover sottoporre all'attenzione del Governo questo problema in sede di regolamento attuativo per l'applicazione

cazione per i primi sei mesi ai bandi per l'arruolamento obbligatorio degli ultimi giovani interessati alla leva.

Concludo ricordando che abbiamo ritenuto opportuno presentare alcuni emendamenti; altri ne avremmo voluto presentare, ma non ci è stata data la possibilità di farlo. In particolare avevamo riproposto due emendamenti, quello che prevedeva la riserva del 75 per cento per l'accesso ai corpi di polizia ad ordinamento civile o, in via subordinata, quello che prevedeva che la sperimentazione si concludesse nel 2009.

Infine, intendiamo riproporre all'attenzione del Parlamento il tema del servizio civile. Infatti, signor sottosegretario, in questa sede stiamo stabilendo la fine della leva obbligatoria, non la fine della leva militare. Vorrei osservare che vi è una grande carenza all'interno del disegno di legge in esame, perché non viene spesa una sola parola a favore degli altri 30 mila giovani che, nel corso del 2004, hanno optato per il servizio civile alternativo al servizio militare: si richiama sempre l'articolo 52 della Costituzione e la difesa della patria.

Questi giovani rappresentano una parte importante della leva obbligatoria e ci preoccupa molto il fatto che tale tema non sia stato affrontato. Nel corso del 2004, sono stati 67 mila 800 i ragazzi che hanno presentato la domanda per il servizio volontario o che hanno chiesto di accedere all'obiezione di coscienza. Ebbene, dal 1° gennaio 2005, a causa dei tagli di spesa e della riduzione di 30 mila obiettori di coscienza, corriamo il gravissimo rischio di passare dai 67 mila 800 giovani che prestano servizio nell'ambito delle associazioni ambientaliste, dell'assistenza sociale, della promozione culturale, delle politiche giovanili, della protezione civile e degli enti locali — perché sono queste le attività che svolgono — a solo 15 mila. Al riguardo, vorrei segnalare che gli enti accreditati per impiegare gli obiettori di coscienza erano 11 mila 500, mentre gli enti accreditati per impegnare i volontari del servizio civile sono appena 1.900. Vorrei altresì osservare che si è trasformata anche la com-

posizione sociale dei giovani volontari. Infatti, mentre gli obiettori di coscienza provenivano prevalentemente dal nord e gli enti che li invitavano erano localizzati prevalentemente nel centro-nord del paese, attualmente i giovani del servizio civile volontario sono impiegati per il 21 per cento al nord, per il 30 per cento al centro e per il 48 per cento al sud.

Crediamo pertanto che occorra porre rimedio a tale situazione e, sotto questo punto di vista, riteniamo gravissimo che il Governo non abbia previsto all'interno del provvedimento in esame una disposizione in grado di garantire anche per il servizio civile una serie di criteri, di modalità di svolgimento di tale servizio e, soprattutto, forme di equiparazione con il servizio professionale nelle Forze armate per quanto concerne eventuali aiuti e sostegni per facilitare la ricerca di un'occupazione una volta conclusa tale esperienza. Queste sono alcune delle nostre proposte emendative (rispetto alle quali aspettiamo una risposta del Governo) volte a migliorare la delega, perché la stessa non consente un miglioramento del provvedimento, avendo messo in piedi un meccanismo che, di fatto, aggira la sospensione della leva solo per assicurare i numeri del reclutamento volontario. Infatti, l'averlo collegato ai concorsi delle altre forze del comparto sicurezza, di fatto, serve solo a questo e per noi non è la strada giusta. Noi, al contrario, vogliamo un serio meccanismo di incentivazione per l'arruolamento, ma anche forme di tutela e di protezione sociale che diano garanzie a chi esce dalle Forze armate dopo un periodo mediamente più lungo di quello rispetto al quale siamo stati abituati a ragionare. Infatti, il giovane militare di leva, allettato dalla possibilità di uno sbocco occupazionale, potrebbe trovarsi, alla fine, ad uscire dalle Forze armate in un'età critica per cercare una nuova occupazione, soprattutto se consideriamo il bacino di utenza del reclutamento, che interessa per la quasi totalità i giovani meridionali.

Noi vogliamo, invece, che venga prestata attenzione a questa problematica e che non si miri solo al raggiungimento dei

numeri auspicati del reclutamento, considerate le difficoltà che si registrano per quanto riguarda l'*appeal* delle Forze armate. Tuttavia, a nostro avviso, non è giusto che a pagare siano soggetti deboli che non hanno alternative, dei quali lo Stato, lo stesso per cui prestano servizio per anni, non si occupa o, meglio, rispetto ai quali lo Stato non si preoccupa di creare condizioni di rientro nella società.

Questi sono i punti che non ci piacciono e che vogliamo migliorare, sui quali avremmo voluto e vogliamo un confronto maggiore con le forze della maggioranza e del Governo. Ci avviamo quindi verso un nuovo modello di difesa rispetto a quello a cui siamo abituati e che la nostra memoria di giovani militari di leva ci ha lasciato nella nostra esperienza di vita. Questo richiede maggiore considerazione da parte di tutti noi e maggiori investimenti, investimenti che devono essere rivolti all'ammodernamento, all'incentivazione del personale, alla dotazione di nuove tecnologie e al miglioramento della nostra industria collegata. Ci avviamo, di fatto, verso un nuovo modello di difesa in chiave europea, e questo è il momento di una svolta. Ci auguriamo che la sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva possa contribuire ad un percorso realmente innovatore, che veda l'Italia in prima linea, a partire dall'accordo di Bruxelles del novembre 2000, del quale fu protagonista l'allora ministro Mattarella, quando fu siglata l'intesa per la costituzione della prima forza rapida di intervento composta da 60 mila uomini. Solo in questo modo ci avvieremo verso una politica estera comune e riusciremo a far parlare l'Europa con una sola voce, anche sul piano internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ, Relatore. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Pisa 4.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO BOSI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisa 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisa. Ne ha facoltà.

SILVANA PISA. Signor Presidente, con il mio emendamento 4.1 proponiamo di reintrodurre una norma che precedentemente era passata alla Camera con un accordo vastissimo e che poi è stata bocciata al Senato. Tale norma prevede che per coloro che hanno ascendenza diretta con cittadini italiani, cioè i figli o i nipoti di italiani, sia possibile partecipare ai concorsi di arruolamento come volontari nelle Forze armate. Ciò consente, in qualche modo, di ampliare il reclutamento.

Noi crediamo che sia stato molto importante votare alla Camera questa norma e ricordo il dibattito che si è svolto anche all'interno della maggioranza, che al riguardo si era espressa assolutamente a favore.

Ricordo l'intervento dell'onorevole Raisi, che affermava quanto fossero giuste quelle disposizioni anche rispetto ad un problema di carenza di personale, perché sappiamo che uno degli aspetti su cui si misurerà la riforma è quello di riuscire a garantire la copertura complessiva dell'esercito professionale. Tra l'altro, il problema della carenza di personale ci sarà sempre, perché viviamo in un momento in cui c'è una fortissima denatalità nel nostro paese.

Sappiamo che l'Italia ha una natalità con indice 1,2. Si tratta di uno dei più bassi indici di natalità del mondo ed il più basso in Europa. Sappiamo che nel nostro paese la maternità è enfatizzata a parole, salvo poi non prevedere servizi e un *welfare* che consentano alle donne di fare figli, oppure promulgare una legge crudele come quella sulla procreazione assistita che impedisce a tante donne la maternità.

Ricordo anche l'intervento dell'onorevole Ascierto che parlava di questo emendamento come un'occasione e un'opportunità per dare a stranieri che parlano italiano la possibilità di tornare nel loro paese. Ricordo anche l'intervento dell'onorevole Dario Galli della Lega che, a proposito degli aventi parenti di secondo grado, in quella sede si dichiarò relativamente d'accordo, salvo poi dissentire fortemente con argomentazioni un po' colorite su questo diritto degli apolidi.

Pensiamo che questa norma vada mantenuta perché non si tratta di creare brigate nazionali nel nostro esercito come esistono in altri paesi — ricordo, ad esempio, le brigate albanesi o altre formazioni di sapore coloniale — bensì di utilizzare il servizio militare come una forma di integrazione di figli di cittadini italiani immigrati nella nostra realtà. Tale fattore di integrazione è stato utilizzato anche all'origine dello Stato italiano, quando il servizio militare veniva usato come fattore di integrazione di popolazioni che parlavano dialetti diversi.

I cittadini ai quali ci riferiamo, spesso figli di immigrati, sono poi quegli stessi italiani nel mondo per i quali questo Governo ha sentito il bisogno di istituire un Ministero. Vi è allora una grande contraddizione: anche in considerazione del fatto che il ministro Tremaglia si è impegnato in Argentina a favore dell'ipotesi prevista dal nostro emendamento per permettere ai giovani figli di italiani di ritornare nel paese di origine. Riteniamo che tutto questo vada fatto, come avviene in altri paesi, perché si tratta di uno strumento di integrazione molto utile.

La soppressione della norma al Senato risulta pertanto contraddittoria. Non solo: il ministro Martino si era spinto anche più in là, prevedendo la possibilità dell'apertura delle Forze armate agli immigrati residenti nel nostro paese. Qui non si tratta di questo. Riteniamo quindi...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Pisa.

SILVANA PISA. Chiediamo un ripensamento in questa sede, che sarebbe un

segno di coerenza da parte della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Mi vorrei rivolgere in particolar modo ai colleghi di Alleanza nazionale, ma non solo a loro. Questa maggioranza ha deciso di istituire un Ministero che non c'era nella precedente legislatura, il Ministero per gli italiani nel mondo. La norma in esame era stata giustamente inserita dalla Camera per concedere la possibilità agli italiani nel mondo e ai loro figli di poter svolgere professionalmente il servizio militare nel paese che probabilmente continuano a considerare la loro patria.

Si tratta di una scelta di integrazione. C'è la possibilità di reintrodurre questa norma. Ovviamente, per quanto riguarda l'opposizione, l'eventuale correzione del disegno di legge significherebbe anche l'assunzione della responsabilità di un'approvazione rapidissima al Senato. Abbiamo un'occasione unica e storica. Siamo in un passaggio epocale, la fine della leva obbligatoria ed il passaggio al modello professionistico.

Credo che concedere la possibilità ai cittadini che hanno origini italiane o a cittadini apolidi di poter svolgere la loro funzione all'interno delle Forze armate sia un dovere per un Governo che ha istituito il Ministero per gli italiani nel mondo. Credo che non farlo sarebbe una palese contraddizione con gli impegni che il ministro Martino e il ministro Tremaglia hanno assunto in Argentina (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione, giacché i deputati Verdi hanno esaurito il loro tempo.

MARCO BOATO. Vorrei in primo luogo aggiungere la mia firma all'emendamento

in esame, condividendo l'illustrazione che ne ha fatto la collega Pisa ed il sostegno che ha dato poco fa il secondo firmatario, il collega Ruzzante.

Credo che, oltre alle questioni di costituzionalità di portata più generale che abbiamo posto in riferimento all'articolo 16, illustrate dalla collega Cima (ma rilievi di costituzionalità sono stati svolti anche in sede di illustrazione degli emendamenti dal collega Molinari), ci siano alcuni problemi specifici su cui il testo del Senato segna un netto peggioramento rispetto al testo originario approvato dalla Camera.

Aver soppresso, in particolare, il comma 2 dell'articolo 4 in riferimento ai cittadini stranieri o agli apolidi dei quali il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta fino al secondo grado sono stati cittadini italiani per nascita è un grave errore. È già stato spiegato il perché e non ho il tempo di rimotivarlo.

Credo che la proposta avanzata dal collega Ruzzante poco fa, ossia che se l'Aula accettasse il ripristino del testo della Camera, si potrebbe rapidamente concludere già in questi giorni l'iter al Senato, sia una proposta ragionevole e per questo invito a votare favorevolmente l'emendamento Pisa 4.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisa 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. L'articolo 4 di questo disegno di legge potrebbe essere oggetto di una nuova verifica all'interno della maggioranza. È un discorso che parte da lontano e che ha tante implicazioni sociali e politiche. In prima lettura questo articolo creò non pochi problemi all'interno del centrodestra, tra le due visioni che animano la coalizione del Governo, quella della Lega Nord e quella di Alleanza nazionale. I colleghi sicuramente ricorderanno che si trattò di una discussione aspra e forse un preludio a ciò che mesi dopo sarebbe scoppiato e che, nonostante le apparenti ricomposizioni, è solo un fuoco che cova sotto la cenere pronto a divampare in qualsiasi momento e forse anche a breve.

All'interno della coalizione di centrodestra, infatti, da una parte abbiamo le dichiarazioni del ministro Martino, che più volte nei mesi scorsi ipotizzava la presenza nelle Forze armate di reparti composti da possibili neoascari. Il ministro dice che potrebbero essere molto più utili nelle missioni internazionali. Queste dichiarazioni ci appaiono un po' eccentriche o, quantomeno, nostalgiche anche rispetto al passato.

A fare da contraltare a queste posizioni ci sono quelle della Lega, fortemente caratterizzate dagli elementi culturali e sociali ai quali il movimento fa riferimento e che non vuole nemmeno sentir parlare di possibili reparti composti da stranieri nel nostro paese.

Due pensieri distanti e paralleli, due declinazioni diverse della cultura della destra in Italia; ora, in questa sede, non vorrei « rivangare » quel dibattito, ma vi sono costretto perché su tale articolo, riguardante i requisiti del reclutamento, si sono aperti equivoci che, nel corso di questi mesi, hanno ingenerato illusioni ed aspettative in molti giovani ed in molte famiglie. Alcuni autorevoli esponenti del Governo, come il ministro Tremaglia — il ministro per gli italiani nel mondo — sono andati in giro, in particolare nei paesi del Sudamerica, a prospettare a tanti giovani di origine italiana (emigranti di terza, quarta generazione) la possibilità di essere

arruolati come professionisti all'interno delle Forze armate. Hanno enfatizzato tale annuncio prospettandolo come la possibilità di fare tornare, per così dire, i nostri figli in Italia. Conosciamo bene l'*appeal* che questa prospettiva può avere esercitato sui giovani e sulle famiglie di emigranti di origine italiana, specie in quei paesi che hanno gravi difficoltà economiche. Per questo motivo, anche se senza avere molte possibilità, abbiamo votato a favore dell'emendamento 4.1 presentato dalla collega Pisa.

Riteniamo, inoltre, che l'aver accolto la proposta avanzata dal collega Ruzzante, respinta da questo ramo del Parlamento ed approvata al Senato, di elevare l'età minima di arruolamento nelle Forze armate a 18 anni sia un fatto estremamente positivo.

Quindi, annuncio il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dichiarare che voterò a favore dell'articolo 4, anche se non consideriamo positivamente il fatto che sia stato respinto l'emendamento poc'anzi votato. Preannuncio, peraltro, la presentazione di un ordine del giorno sul tema degli italiani nel mondo, sperando che il Governo o, eventualmente, il voto dell'Assemblea possa accoglierlo.

D'altra parte, però, l'articolo contiene una disposizione introdotta durante l'esame al Senato che va invece nella direzione delle richieste avanzate dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo; mi riferisco alla previsione di un limite di età entro la quale il giovane può chiedere di svolgere professionalmente il servizio militare. L'età minima richiesta diverrebbe infatti quella di 18 anni.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante....

PIERO RUZZANTE. Nella passata legislatura era stata discussa una proposta di

legge che innalzava il limite dai 17 ai 18 anni; siamo ben contenti che, grazie al lavoro del Senato, che si è espresso in maniera esattamente opposta ai gruppi della Camera, sia stato inserito il tetto dei 18 anni. La riteniamo una norma di civiltà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

ROBERTA PINOTTI. Intervengo a titolo personale, signor Presidente, per dichiarare che voterò a favore di questo articolo 4 perché mi pare sia importante aver previsto il limite dei 18 anni; aggiungo, però, un certo rammarico nella espressione del mio voto (al riguardo, volevo intervenire in precedenza a titolo personale), perché non è stato approvato l'emendamento 4.1 proposto dall'onorevole Pisa. Il mio rammarico è dovuto non soltanto a quanto è stato detto, ovvero alla questione degli apolidi e degli stranieri, e quindi alla contraddizione degli indirizzi di questo Governo rispetto al fatto che alla Camera in prima lettura avevamo approvato una simile previsione. Invero, con l'emendamento si cominciava ad inserire nel dibattito un tema che noi avremmo dovuto porci in riferimento alla materia dell'immigrazione; materia che non potremo affrontare per sempre solo in termini di repressione.

In realtà, e qualcuno lo ha ricordato, il servizio di leva è stato una esperienza importante — a volte non molto felice, a volte sì — di coesione del paese; ebbene, penso ai cittadini immigrati che lavorano e decidono di vivere nel nostro paese. Avremmo dovuto aprire, per così dire, un varco perché in futuro si potesse consentire a chi desidera servire la patria nella quale ha deciso di vivere e di lavorare, di inserirsi all'interno dell'esercito.

È un tema che prima o poi dovremo affrontare; martedì, a Genova, in consiglio comunale, è stata approvata una misura che prevede la possibilità per gli stranieri di votare alle elezioni amministrative. A Genova, su cento bambini che nascono,

venti hanno un genitore non italiano; tra poco, l'integrazione sarà nei fatti e di fronte a tali situazioni è inutile far finta che la realtà sia quella di un paese con soli cittadini nati in Italia. È un tema che dovremo affrontare anche pensando alla difesa del nostro paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	419
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 4233-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e dell'annessa tabella A *(vedi l'allegato A – A.C. 4233-B sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	404
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 4233-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 *(vedi l'allegato A – A.C. 4233-B sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	416
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Prendo atto che l'onorevole Crisci non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 4233-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 *(vedi l'allegato A – A.C. 4233-B sezione 8)*, al quale non sono state presentate proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Grazie signor Presidente, intervengo brevemente per esprimere soddisfazione in merito all'articolo 9 che dà una maggiore specificità alle truppe alpine e, a decorrere dal 1° gennaio 2005, riconosce anche un sia pur modesto assegno ai giovani che sceglieranno queste truppe. Cinquanta euro al mese non sono una grande somma, ma possono invogliare i ragazzi del nord Italia o, più genericamente, di zone di reclutamento alpino, a scegliere questi reparti.

Trovo positiva la conferma di mantenere in tutte le regioni italiane di reclutamento alpino almeno un comando di questo corpo. Mi auguro che ciò sia propedeutico ad un'altra iniziativa, cioè che le

Forze armate italiane prendano l'abitudine di rinforzare la propria presenza anche per quanto riguarda la propaganda dell'alternativa rappresentata dal servizio militare volontario tra i giovani delle ultime classi delle scuole medie superiori, per permettere in tutte le zone d'Italia di avvicinarsi a questa possibilità.

In occasione della discussione degli ordini del giorno presentati, si potrà parlare di altre iniziative che potranno essere avviate per incentivare i giovani a scegliere il servizio militare volontario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Intervengo a titolo personale, signor Presidente. Il gruppo dei Democratici di sinistra voterà a favore dell'articolo 9, così come modificato dal Senato. Abbiamo già votato, in prima lettura, alcuni emendamenti proposti dal gruppo della Lega Nord Federazione Padana, non soltanto sul tema del reclutamento degli alpini; tengo a precisare, però, l'esatto contenuto di questo articolo, dato che ho sentito alcune dichiarazioni rese al Senato che danno un'idea diversa dal reale contenuto e dalla reale portata della disposizione.

Non si tratta di favorire, come qualcuno ha dichiarato, i giovani del nord. In primo luogo, perché i reparti alpini non si trovano soltanto in questa regione, ed anche perché in questo articolo si parla, correttamente, di regioni tipiche di reclutamento alpino. Voteremo a favore dell'articolo con questo significato. Riteniamo corretto e giusto pensare anche alla corresponsione di un'indennità particolare per chi svolge il servizio nei reparti alpini, dato che ne comprendiamo la particolarità. È un servizio che viene reso su scala nazionale, da cittadini residenti in tutto il territorio nazionale. Per questi motivi, ripeto, il gruppo dei Democratici di sinistra voterà a favore dell'articolo in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole

Boato, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, abbiamo già espresso riserve su vari punti del testo al nostro esame e ci siamo astenuti nella votazione dell'articolo 4, perché non è stato accolto l'emendamento Pisa 4.1, sottoscritto anche da me.

Per quanto riguarda specificatamente l'articolo 9, che riguarda gli incentivi per favorire il reclutamento di personale volontario nelle regioni tipiche di reclutamento alpino, esprimiamo il nostro consenso e pertanto annuncio il voto favorevole del mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas, al quale ricordo che ha quattro minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, ne userò molti di meno.

Intervengo per annunciare il voto favorevole sull'articolo in esame. Esso rappresenta un segnale che sana un fenomeno allarmante, per il quale diminuiscono sempre più le domande di reclutamento nel Corpo degli alpini. Si tratta di un segnale, ancorché importante, assolutamente insufficiente che, però dà il senso di un'attenzione al fenomeno in questione. Non vogliamo Forze armate con un reclutamento squilibrato geograficamente e riteniamo importante questa misura, che intende affrontare il problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. È interessante osservare come i parlamentari del centro-sinistra, che di fatto nel 2001 hanno approvato questa riforma, adesso intervengano a favore di tale articolo, inserito in realtà su nostra pressione nel passaggio del provvedimento al Senato, perché nel testo esaminato in prima lettura dalla Camera non vi era alcuna norma che tutelasse il Corpo degli alpini.

Nella passata legislatura il centrosinistra ha approvato la riforma della leva

obbligatoria per avere un esercito professionale, ma non ha fatto nulla per tutelare il Corpo degli alpini (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*). Lo ha fatto, invece, il Governo di centrodestra, soprattutto a seguito delle forti pressioni della Lega. Abbiamo presentato alcuni emendamenti in tal senso in sede di prima lettura, qui alla Camera, che però non erano stati approvati; siamo però riusciti a modificare il testo in sede di seconda lettura al Senato. Quindi, abbiamo finalmente creato un precedente importante, perché anche se 50 euro di incentivo sono pochi, sicuramente rappresentano un precedente nell'ottica di dare forza e linfa al Corpo degli alpini, che rappresenta soprattutto la tradizione dei popoli del nord del nostro paese, ai quali siamo molto legati (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. L'articolo in esame è certamente il frutto di una battaglia parlamentare, che abbiamo condotto qui alla Camera nel corso della prima lettura del provvedimento in discussione e di quelli precedenti. Il Senato ha però inserito una norma che non mi piace, perché svuota parzialmente l'articolo 9 del suo significato, laddove è scritto che, pur essendo assicurata, senza nuovi o maggior oneri a carico dello Stato, la presenza di almeno un reparto alpino in ciascuna delle regioni tipiche di reclutamento (tuttavia con priorità, in fase di prima attuazione) ciò avverrà solo nelle regioni dell'arco alpino.

Questo significa che nelle regioni centro-meridionali, che pure tradizionalmente sono zone di reclutamento alpino (penso all'Abruzzo, alla Toscana, ma anche ad altre regioni) non ci sarà, di fatto, un reparto alpino e, vista l'attuale situazione della finanza pubblica, sarà difficile che nei prossimi anni, dopo la fase di prima attuazione, questi reparti possano essere ricostituiti.

Ciò è quasi un oltraggio per le gloriose e tradizionali associazioni alpine delle re-

gioni centro-meridionali. È veramente ingiusto questo codicillo inserito dal Senato un po' a tradimento — mi sia consentito dirlo —, rispetto ad una norma che aveva avuto il consenso unanime della Camera in prima lettura. Preannuncio, pertanto, a titolo personale, il mio voto di astensione sull'articolo in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scherini. Ne ha facoltà.

GIANPIETRO SCHERINI. Al di là degli aspetti culturali e di tradizione delle nostre truppe alpine nell'intera nazione (che mi pare siano emersi chiaramente in tutti gli interventi dei colleghi), vorrei rimarcare gli aspetti correlati alla presenza delle stesse in territori particolarmente delicati, con problemi di dissesto idrogeologico. In tali territori, la presenza di presidi di operatori specializzati, di militari che conoscono il territorio e sanno operare anche in montagna, si traduce in una garanzia per la stessa popolazione che vi risiede.

Pertanto, ritengo che questo piccolo segnale sia molto importante non solo per le Forze armate, ma anche per tutti gli abitanti di questi territori (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Come ha già rilevato il collega Bricolo, anche se si tratta di un piccolo contributo, occorre comunque sottolineare l'importanza del segnale che diamo con questo articolo. Con esso si intende infatti sottolineare la peculiarità del Corpo degli alpini e la loro particolare rappresentatività territoriale.

Vorrei anche ricordare, affinché resti con chiarezza agli atti, che, nonostante i pentimenti tardivi e i tentativi di depistaggio, il Corpo degli alpini è stato distrutto dal Governo di centrosinistra, che ha chiuso le caserme (*Applausi dei deputati del*

gruppo della Lega Nord Federazione Padana – Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo) e di fatto ha voluto, nella sua aberrante visione della politica italiana, colpire un corpo che, pur non avendo nel suo DNA quello che il centrosinistra pensava avesse, era comunque rappresentativo delle regioni del nord, peraltro in maniera estremamente positiva, proprio nelle espressioni culturali e tradizionali più profonde e più vere.

Questo la dice lunga sulla visione del centrosinistra in merito ad aspetti storici e culturali importanti. Pertanto, è opportuno che resti con chiarezza agli atti che, se il Corpo degli alpini riuscirà in qualche modo a salvarsi nel futuro, ciò sarà per gli interventi che soprattutto la Lega nord ha voluto portare avanti in questi anni, come partito di maggioranza e, prima, come partito di opposizione. Il centrosinistra invece, nella sua visione mondialista, ha voluto distruggere il Corpo degli alpini, che è rappresentativo soprattutto delle regioni settentrionali del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana – Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ramponi. Ne ha facoltà.

LUIGI RAMPONI. Signor Presidente, non sarei intervenuto se non avessi ascoltato ed assistito alla corsa dei vari rappresentanti dei collegi del nord per spendere una parola di elogio e di esaltazione di tale articolo, che si dimostra assolutamente ingiusto ed irrispettoso nei confronti di tutti gli altri soldati che hanno la stessa valenza e gli stessi diritti di rispetto e di amore da parte del Parlamento italiano.

Mi dica, signor Presidente, cosa debbano pensare in questo momento i bersaglieri, i fanti, gli artiglieri, i carristi, i cavalieri...

GIOVANNI CARBONELLA. Bravo!

LUIGI RAMPONI. ...che vedono riconosciuta agli alpini non so quale prerogativa particolare, se non quella di essere identificati con i rappresentanti, cosa assolutamente non vera, di una parte sola dell'Italia.

Voglio ricordare che negli alpini vi sono persone che provengono dal nord, ma anche dal sud (anzi, oggi il Corpo degli alpini è composto soprattutto da persone che provengono dal sud).

STEFANO STEFANI. Sì, ci sono anche i siciliani!

LUIGI RAMPONI. Allora (*Commenti del deputato Vascon*), se il Parlamento vuole stabilire un momento di equilibrio, deve cercare di attivarsi non per creare differenze tra i vari operatori della sicurezza e della pace, ma per creare una sorta di omogeneità di rispetto e di considerazione. Pertanto, stigmatizzo questi interventi e, personalmente, mi asterrò dal voto (*Applausi di deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, l'intervento del presidente della Commissione, che sappiamo essere un illustre rappresentante...

PRESIDENTE. Colleghi, un po' di silenzio!

DAVIDE CAPARINI. L'intervento del presidente della Commissione, che sappiamo essere un illustre rappresentante del gruppo di Alleanza nazionale, conferma il sospetto che il gruppo della Lega nord nutra, vale a dire quello di essere l'unica forza politica in questo Parlamento a difendere il valore del Corpo degli alpini. Centodieci medaglie d'oro al valore militare sono state guadagnate con il sangue e con il sudore dagli alpini provenienti dalle regioni del nord, dalle montagne del nord

(Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana — Commenti dei deputati dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo), che noi, in questo Parlamento, abbiamo intenzione (lo abbiamo dimostrato con i fatti) di onorare.

L'intervento del presidente della Commissione palesa lo stato in cui versa purtroppo...

PRESIDENTE. Colleghi, un po' di silenzio! Colleghi del gruppo di Alleanza nazionale, vorrei pregarvi di fare un po' di silenzio. Prego, onorevole Caparini!

DAVIDE CAPARINI. ...palesa lo stato, ormai pietoso, in cui versa il nostro esercito borbonico, perché di questo si tratta.

FAMIANO CRUCIANELLI. Cosa stai dicendo?

MARCO BOATO. Presidente, l'unità della maggioranza...!

DAVIDE CAPARINI. È chiaro che vi è un disegno di meridionalizzazione di tutti i corpi (lo abbiamo sotto gli occhi), ma il nostro intento era quello di prevedere un'agevolazione per i giovani del nord (*Commenti dei deputati Bellillo e Deiana*). Si tratta di un obiettivo minimo nei confronti dei nostri ragazzi che, purtroppo, servirà in minima parte a rimediare ai danni, provocati dalla gestione del centro-sinistra ed anche, in parte, dalla gestione di centrodestra, come conferma il presidente della Commissione difesa, che ancora si protraggono.

Ricordo anche che, se ci saranno dei meriti per la realizzazione di caserme nelle zone tipiche di reclutamento alpino, questi dovranno essere attribuiti esclusivamente alla Lega nord che, in questi due anni, ha condotto una battaglia contro tutti.

KATIA BELLILLO. Ma stai zitto!

LUIGI RAMPONI. Fate demagogia anche sulle Forze armate!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Jannone. Ne ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Signor Presidente, non vi è dubbio alcuno che tutte le armi meritino il medesimo rispetto, ma non vi è altresì dubbio che, nel corso dei secoli, gli alpini abbiano instaurato un legame fortissimo con il territorio operativo e di provenienza.

Io stesso, nel 1997, sono stato promotore ed ho ottenuto dal Presidente Scalfaro la medaglia d'oro per l'opera svolta dagli alpini in Piemonte in occasione dell'alluvione. Si tratta di una delle tante opere meritorie svolte da questo corpo.

Tuttavia, senza alcuna polemica, mi interessa rimarcare quel comma dell'articolo 9 che reclama la presenza di almeno un reparto alpino in ciascuna delle regioni tipiche di reclutamento. Mi permetto di reclamare un reparto proprio per la Lombardia, che oggi purtroppo non ha più alcun presidio di « penne nere ». In particolare, la mia provincia, quella di Bergamo, richiede fortemente questo presidio di alpini che, da sempre, rappresentano la nostra tradizione militare, continuata negli ultimi decenni attraverso opere meritorie di volontariato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, non vorrei essere irrispettoso nei suoi confronti e nei confronti dei colleghi, ma questa discussione mi fa venire in mente quella famosa barzelletta di Pierino con l'avvocato quando, ad un certo punto, Pierino dice all'avvocato: basta, altrimenti perdiamo la causa!

Una norma che poteva essere tranquillamente approvata da tutti, dopo che qualcuno in modo improprio se ne è impossessato, adesso determina divisione tra noi. Così non è, in quanto si tratta di una disposizione che non ha né padre né madre, è patrimonio del Parlamento e giustamente il presidente Ramponi ha riportato equilibrio nelle cose.

Sappiamo che alcune considerazioni sono trasversali, quindi smettiamo di mettere il cappello su un articolo che, invece, deve essere patrimonio di tutti noi. È un'esigenza reale: gli alpini hanno gli stessi meriti delle altre Forze armate, hanno servito la patria come tutti gli altri, in questo momento hanno bisogno di una maggiore attenzione perché, tra l'altro, svolgono, attraverso l'Associazione nazionale alpini, compiti meritori come tanti altri.

Dunque, non dividiamoci in modo partigiano e sciocco, ma cerchiamo di attribuire alle cose la giusta valenza, affinché vi sia una risposta complessiva ed unitaria su una questione che può vederci uniti. Spero che ciò possa portare un minimo di serenità nei nostri lavori (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Romele. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROMELE. Signor Presidente, intendo ribadire che si tratta di una normativa che fornisce un segnale chiaro di attenzione verso il Corpo degli alpini, senza ignorare naturalmente tutte le altre componenti dell'esercito.

Dagli interventi in aula emerge chiaramente una forte attenzione trasversale sulla questione in esame. A breve giungerà all'esame dell'Assemblea la nuova legge sulla montagna e, in questa occasione, non bisognerà fare i farisei, ma occorrerà ridefinire il più possibile le funzioni del Corpo degli alpini; qui ci misureremo tutti insieme (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola. L'intervento dell'onorevole Olivieri mi ha sottratto gran parte degli argomenti

che volevo sottoporre all'aula per chiarire un equivoco. Non stiamo discutendo, infatti, sul merito complessivo delle intere Forze armate o sulla valenza dei relativi corpi. Stiamo sottolineando l'esigenza, condivisa pienamente dal gruppo di Alleanza nazionale, di riconoscere ed incentivare in qualche modo l'afflusso di giovani di tutta Italia nel Corpo degli alpini. Anche la Sicilia, regione da cui provengo, ha dato a tale arma illustri rappresentanti, giovani che hanno partecipato anche alla grande guerra (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Dobbiamo sostenere una tradizione che appartiene al patrimonio nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Questo è ciò che intendiamo fare, secondo lo spirito che contraddistingue un'iniziativa del genere con il totale appoggio del gruppo di Alleanza nazionale, perché credo di poter parlare a nome di tutti i colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, devo dire che ho fatto l'alpino senza incentivi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)! Mi verrebbe in mente di proporre al Parlamento l'istituzione di una Commissione di inchiesta sugli imboscanti o su chi, tradendo il vero spirito degli alpini, cerca di cambiarlo.

Il vero spirito degli alpini è sempre stato quello di non godere di privilegi, non quello di averne (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

Bisognerebbe tornare alle questioni serie, non certo a dividere le componenti del nostro esercito e delle nostre Forze armate. È un atteggiamento che il Parlamento dovrebbe seriamente criticare.

Vorrei, inoltre, ricordare, a proposito dell'intento di privilegiare le zone con tradizioni alpine, soprattutto quelle pro-

prie delle Alpi, che si tratta di un errore. Riferendomi soprattutto alle zone del nord, vorrei ricordare a chi effettivamente ha fatto l'alpino che nella caserma di Tolmezzo operava un grande reparto della Julia, composto da alpini abruzzesi e laziali. Tutti insieme, compresi noi del nord — anche i liguri vantano una forte tradizione di reclutamento alpino — abbiamo vissuto un'esperienza positiva e abbiamo dimostrato un'ottima capacità operativa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Misto-Alleanza Popolare-UDEUR e Misto-Comunisti italiani*). Sbagliate a dividere così il nostro esercito! Sbagliate, come sempre, in particolare voi che forse neanche avete fatto il militare negli alpini e non sapete neppure riconoscerne lo spirito vero (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Alleanza Popolare-UDEUR e Misto-Comunisti italiani*)!

FEDERICO BRICOLO. Buffone!

CLAUDIO BURLANDO. Buffone sarai tu!

KATIA BELLILLO. Stai zitto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, il gruppo della Lega Nord Federazione Padana è riuscito a creare divisioni su un argomento che, al contrario, avrebbe potuto unire, ovvero sulla richiesta al Parlamento di tener particolare conto della storia e della tradizione del Corpo degli alpini.

Mi chiedo — e in proposito bene diceva il presidente Ramponi — come si dovrebbero sentire i rappresentanti delle altre forze militari dopo questo dibattito. Mi riferisco ai lagunari, ad esempio, uno dei quali è l'ultimo caduto a Nassiriya, ma anche ai paracadutisti, ai marinai, agli

avieri, a tutti coloro che si occupano della nostra sicurezza senza incentivi e senza forme di agevolazioni particolari.

Si tratta anche in questo caso di un servizio particolare allo Stato e non possiamo creare discriminazioni. Esiste l'amore per la montagna che spesso anima chi compie la scelta di arruolarsi nel Corpo degli alpini.

Allora, gli alpini stessi chiedono al Parlamento di prestare particolare attenzione al mondo della montagna. L'altra settimana il Governo ha risposto negativamente e il Parlamento ha bocciato un ordine del giorno da noi presentato in cui si chiedeva l'adozione di politiche volte a tutelare il mondo della montagna, in via di spopolamento.

Queste sono le richieste provenienti dalla gente che vive nella propria terra e che vuole anche prestare il servizio militare nella propria terra.

Pertanto, ritengo che la vostra politica di divisione, condotta pensando che gli alpini siano tutti leghisti per definizione, sia assolutamente sbagliata e provocatoria rispetto all'esigenza di essere al servizio della patria. Tale sentimento è stato sempre testimoniato in maniera forte dagli alpini (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, c'è da essere molto preoccupati per il modo in cui si sta sviluppando questo dibattito. Dapprima, si identificano gli alpini con il nord, e il presidente della Commissione difesa, Ramponi, ci ha spiegato bene che non è così e che tale identificazione è sbagliata; quindi, scatta il dualismo tra nord e sud, e in ciò si inserisce la strumentalizzazione politica della Lega.

Tutto questo è amaro, perché getta un tocco di ridicolo e di irrazionale su un tema delicato che riguarda le Forze armate. L'irrazionalità e il ridicolo si spingono al punto di portare qualcuno in quest'aula a definire il nostro esercito un